



Coimisiún na Scrúduithe Stáit State Examinations Commission

SCRÚDÚ NA hARDTEISTIMÉIREACHTA 2007
LEAVING CERTIFICATE EXAMINATION

IODÁILIS – ARDLEIBHÉAL ITALIAN – HIGHER LEVEL

(220 marc)
(220 marks)

DÉ hAOINE, 22 MEITHEAMH, 9.30 – 12.00
FRIDAY, 22 JUNE, 9.30 – 12.00

UIMHIR AN IONAIID
CENTRE NUMBER

SCRÚDUIMHIR AN IARRTHÓRA
CANDIDATE'S NUMBER

N.B. DON SCRÚDAITHEOIR AMHÁIN
N.B. FOR USE BY EXAMINER ONLY

Roinn/Section	Marc/Mark
Triail Chluastuisceana/Aural	
A	
B	
C	1
	2
	3
Iomlán	
Bónas don Ghaeilge	
Mór-Iomlán	

1. Iomlán na n-iomlán deireadh leathanaigh Total of end of page totals.	
2. Móriomlán na gceisteanna neamhcheadaithe Aggregate total of all disallowed questions	
3. Marc iomlán a bronnadh (1 lúide 2) Total mark awarded (1 minus 2)	
4. Bónas don fhreagairt trí Ghaeilge (más cúí) Bonus mark for answering through Irish (if applicable)	
5. Marc iomlán a bronnadh má tá bónas don Ghaeilge san áireamh (3 + 4) Total mark awarded if Irish Bonus (3 + 4)	
<p>Nóta: Ní mór go mbeadh an marc ag 3 thuas (nó ag 5 thuas má tá Bónas don Ghaeilge san áireamh) comhionann leis an marc sa bhosca Móriomlán sa script.</p> <p>Note: The mark in row 3 (or row 5 if an Irish Bonus is awarded) must equal the mark in the Mór-Iomlán box.</p>	

Ní mór d'iarrthóirí tabhairt faoi *gach roinn*.
Candidates should attempt *all sections*.

Tá breis páipéir le fáil má bhíonn gá leis.
Extra paper is available if required.

APPARIRE A OGNI COSTO. PERCHÉ?

1. “Tutti parlano di te e ti riconoscono. La gente ti sorride per strada. E in discoteca! Appena entravo le ragazze si sbracciavano a salutarmi e sgomitavano per toccarmi. Perché apparire in tv ogni settimana, davanti a otto milioni di telespettatori, ti trasforma in personaggio. E io ero diventato *Lorenzo del Grande Fratello*. In tre mesi ho fatto più soldi di quanti ne guadagni mio padre in tre anni. È stata un’avventura pazzesca. La diretta tv, le foto e le interviste sui giornali, la partecipazione ad altre trasmissioni. Avrei potuto guadagnare anche di più se avessi resistito ancora un po’, invece... non ce l’ho fatta.

2. Una volta dentro la *Casa*, devi avere i nervi saldi per resistere. Passi ore senza far niente. Poi di colpo, tutto si mette in movimento e il gruppo prende vita: si parla, si ride, qualcuno litiga, una piange, un altro si innamora. L’importante è che succeda qualcosa. Vale tutto, tranne il piattume della normalità. E tu che sei in gara, devi tirar fuori quel che hai dentro, non ti puoi risparmiare, altrimenti non funzioni e sei fuori dal programma. È un gioco leggero da guardare, ma pesante da vivere. Solo che non te ne rendi conto finché non partecipi. Era quel che mi ci voleva in un periodo tremendo: la mia fidanzata mi aveva lasciato dopo quattro anni, i miei genitori volevano separarsi. Sono entrato nella *Casa* che ero nessuno e sono uscito famoso, ma anche svuotato. Un’esperienza devastante. Ma in tv ci tornerai di corsa. E stavolta saprei sfruttare meglio l’occasione”.

3. Lorenzo Paolini è stato uno dei concorrenti della seconda edizione del *Grande Fratello*. Oggi lavora come personal trainer nella palestra del padre e ricorda il suo sogno di celebrità. Lo stesso dei 25 mila ragazzi che ogni anno affrontano le selezioni per il più famoso dei reality show. E anche quello delle migliaia di adolescenti che da tutt’Italia tentano il provino per le veline* di *Striscia la notizia*. L’importante è uscire dall’anonimato.

4. E molti ci provano anche con Internet. Tanti catturano l’attenzione accumulando parole, emozioni e foto sul blog, diario virtuale di pagine web, piene di pensieri, appunti, divagazioni. Secondo il recente monitoraggio di Technorati, nascono 12 mila blog al giorno, uno ogni 7 secondi. “Nel nostro tempo, apparire significa essere”, sostiene Francesco Alberoni. E per la mania di protagonismo, centinaia di persone pubblicano a proprie spese il libro rifiutato dall’editore. Tv, internet, libri, foto, video, tanti mezzi per un unico obiettivo: rompere la quotidianità e vivere “i 15 minuti di fama”, cari ad Andy Warhol. Perché la parola d’ordine è “apparire”.

*Veline = *Cailíní óga a bhíonn ina gcúntóirí ag an láithreoir i séo teilifíse / Young girls who help the presenter in a television show*

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. (a) In che modo era accolto Lorenzo Paolini quando entrava in discoteca? (prima sezione)

(b) Cosa dice a proposito dell’aspetto finanziario della sua esperienza televisiva?

2. (a) Quali sono le caratteristiche importanti per partecipare al programma? (seconda sezione)

(b) La parola “svuotato” esprime: (seconda sezione)

Mettete un cerchio intorno al numero giusto.

- (1) Sicurezza
- (2) Contentezza
- (3) Stanchezza

3. (a) Qual è il sogno dei 25 mila ragazzi che ogni anno affrontano le selezioni per il più famoso dei reality show? (terza sezione)

(b) Trovate nel testo la parola che significa ‘audition’/‘trial’. (terza sezione)

4. (a) In che modo molte persone decidono di “rompere la quotidianità” secondo l’autore? Menzionate **tre** punti. (quarta sezione)

(b) Nella quarta sezione trovate **due** sostantivi femminili al plurale e **due** preposizioni articolate.

5. **Freagair na ceisteanna seo a leanas i nGaeilge.** Tabhair breac-chuntas ar na dea-thorthaí agus ar na drochthorthaí a bhain Lorenzo as páirt a ghlacadh in *Grande Fratello*. Luaigh **trí** phointe. (Thart ar 50 focal)

5 Answer the following questions in English. Outline the positive and negative effects of participating in *Grande Fratello* for Lorenzo. Give **three** points. (50 words approx.)

1 Sliocht Liteartha (neamhfheicthe)

Léigh an sliocht seo a leanas agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

1 Literary Passage (unseen)

Read the following passage and answer the accompanying questions.

Il pannello (Erri De Luca)

1. Successe il putiferio. In quel severo istituto nessuno si era mai preso una simile licenza. Sali il preside, figura funesta che si presentava solo in casi gravissimi. ... Dichiarò che esigeva i colpevoli altrimenti avrebbe sospeso l'intera classe a scadenza indeterminata, compresi gli assenti di quel giorno. Significava in quei tempi perdere l'anno, le lezioni e i soldi di quanti si mantenevano agli studi superiori con sacrificio delle famiglie. Non esisteva il TAR, quel tribunale amministrativo cui oggi si sottopongono ricorsi per ristabilire diritti. Non c'erano diritti, le scuole superiori erano un privilegio. C'era la disciplina caporalesca degli insegnanti, legittima perché impersonale e a fin di bene.

2. Il preside uscì, si ruppe quel gelido "attenti" che avevamo osservato. Non riuscimmo a sputare una parola. Accadde una cosa impensabile: sottoposti all'alternativa di denunciare due nostri compagni o patire conseguenze gravi nello studio, quei ragazzi si zittirono a oltranza e nessuno riuscì a estorcere loro quei nomi. Nessuno parlò.

3. Questo è il racconto del comportamento ostinato di un gruppo di studenti uniti solo dal fatto di essere iscritti alla sezione B, secondo anno di liceo, dell'Istituto Umberto I di Napoli nell'anno scolastico 1966-1967. Tranne una combriccola composta da ragazzi di agiata famiglia con residenza al centro, o un altro gruppo di ragazzi di pochi mezzi che si trovavano nel pomeriggio per studiare insieme, tranne qualche partita a pallone la domenica, niente univa quei ragazzi... Non ho più visto i compagni di quella classe, non fummo amici né soci... Di colpo quei ragazzi spaventati si irrigidirono in un silenzio impenetrabile.

4. Quando il preside uscì ... parlò il solo ragazzo che si era opposto... Era il più ligio di noi e spesso veniva preso in giro... Quel mattino era stato zittito, ora recriminava perché aveva ragione e perché quel provvedimento contro tutta la classe era un'ingiustizia ai suoi occhi... Ognuno cercava di rendersi conto delle conseguenze. Qualcuno aveva la famiglia povera che non gli avrebbe permesso di ripetere l'anno. Tutti temevano la reazione che l'episodio indifendibile avrebbe prodotto in casa. C'era chi sarebbe stato promosso a occhi chiusi e che vedeva sfumare il diritto alla borsa di studio, chi aveva già fatto spendere soldi per le lezioni private. Ognuno aveva un grado nel pericolo.

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Usando le **vostre parole**, spiegate come viene descritta la scuola superiore del tempo nella prima sezione. (Menzionate **due** punti)

(i) _____

(ii) _____

**2 Sliocht Liteartha as Úrscéal Dualgais
Freagair A nó B.**

A. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

**2 Literary Passage from Prescribed Novel
Answer A or B.**

A. Read this passage carefully and answer the accompanying questions.

A CIASCUNO IL SUO (Leonardo Sciascia)

Pur mancando ogni indizio, fatta eccezione per un mozzicone di sigaro trovato sul luogo del delitto... non c'era uno nel paese che non avesse già, per conto suo, segretamente, risolto o quasi il mistero; o che si ritenesse in possesso di una chiave per risolverlo. Aveva la sua chiave anche il professor Laurana: ed era quell'UNICUIQUE che, insieme ad altre parole che aveva dimenticato, fortuitamente era affiorato dal rovescio della lettera per l'obliqua luce che vi cadeva. Non sapeva se il maresciallo avesse fatto caso al suggerimento di guardare il rovescio della lettera o se comunque, nel corso ora delle indagini, nei laboratori della polizia avessero esaminato la lettera per ogni verso: nel quale caso l'UNICUIQUE non poteva non essere al centro delle indagini. Ma in fondo era tutt'altro che sicuro, e che si fossero messi a esaminare la lettera nel senso da lui suggerito, e che una volta esaminata riconoscessero l'importanza dell'indizio: e in ciò giocava anche una certa vanità, quasi che ad altri non fosse dato di penetrare in un così evidente segreto o in una così segreta evidenza; cui appunto bisognava, per la contraddizione che conteneva, una mente libera e pronta.

Così, per vanità, si trovò a fare il primo passo: quasi senza volerlo. Passando, come ogni sera, dal giornalaio, domandò *L'Osservatore romano*. Il giornalaio se ne stupì: e perché il professore era in fama, non del tutto meritata, di furioso anticlericale, e perché da almeno vent'anni nessuno gli aveva mai domandato quel giornale. E lo disse, dando al professore una piccola palpitazione di gioia: "È da almeno vent'anni che non sento chiedere *L'Osservatore*. Durante la Guerra qualcuno lo leggeva, ne arrivavano cinque copie. Poi è venuto il segretario del fascio e mi ha detto che se non avessi disdetto *L'Osservatore* mi avrebbe fatto ritirare le licenze di vendere giornali... Chi comanda fa legge. Lei che avrebbe fatto?". "Quello che ha fatto lei" disse il professore. "Dunque nessuno ha domandato al giornalaio se vende *L'Osservatore*; ma può darsi che il maresciallo sapesse già. Bisogna tentare con l'ufficiale postale, o col postino". L'ufficiale postale era un tipo loquace, amico di tutti. Non ci fu bisogno di stargli tanto appresso per avere l'informazione. "Sto facendo un certo lavoro, su Manzoni. Mi è stato segnalato un articolo che è uscito sull'*Osservatore romano*, quindici o venti giorni fa. C'è qualcuno, qui in paese, che riceve *L'Osservatore*? Si sapeva che il professore faceva dei lavoretti di critica, che pubblicava su riviste. Perciò l'ufficiale postale diede l'informazione senza nemmeno pensarci (e non l'avrebbe data, o l'avrebbe data con esitazione, con diffidenza, se già la polizia gliel'avesse domandata).

Rispondete in italiano alle domande 1, 2, 3, 4.

1. Spiegate **con parole vostre** il significato della frase: "non c'era uno nel paese che non avesse già, per conto suo, segretamente, risolto o quasi il mistero".

B. Léigh an sliocht seo go cúramach agus freagair na ceisteanna a ghabhann leis.

B. Read this passage carefully and answer the accompanying questions.

MARCOVALDO (Italo Calvino)

Un giorno, sulla striscia d'aiola d'un corso cittadino, capitò chissà donde una ventata di spore, e ci germinarono dei funghi. Nessuno se ne accorse tranne il manovale Marcovaldo che proprio lì prendeva ogni mattina il tram. Aveva questo Marcovaldo un occhio poco adatto alla vita di città: cartelli, semafori, vetrine, insegne luminose, manifesti, per studiati che fossero a colpire l'attenzione, mai fermavano il suo sguardo che pareva scorrere sulle sabbie del deserto. Invece, una foglia che ingiallisse su un ramo, una piuma che si impigliasse ad una tegola, non gli sfuggivano mai: non c'era tafano sul dorso d'un cavallo, pertugio di tarlo in una tavola, buccia di fico spiacciata sul marciapiede che Marcovaldo non notasse, e non facesse oggetto di ragionamento, scoprendo i mutamenti della stagione, i desideri del suo animo, e le miserie della sua esistenza.

Così un mattino, aspettando il tram che lo portava alla ditta Sbav dov'era uomo di fatica, notò qualcosa d'insolito presso la fermata, nella striscia di terra sterile e incrostata che segue l'alberatura del viale: in certi punti, al ceppo degli alberi, sembrava si gonfiassero bernoccoli che qua e là s'aprivano e lasciavano affiorare tondeggianti corpi sotterranei.

Si chinò a legarsi le scarpe e guardò meglio: erano funghi, veri funghi, che stavano spuntando proprio nel cuore della città! A Marcovaldo parve che il mondo grigio e misero che lo circondava diventasse tutt'a un tratto generoso di ricchezze nascoste, e che dalla vita ci si potesse ancora aspettare qualcosa, oltre la paga oraria del salario contrattuale, la contingenza, gli assegni familiari e il caropane.

Al lavoro fu distratto più del solito; pensava che mentre lui era lì a scaricare pacchi e casse, nel buio della terra i funghi silenziosi, lenti, conosciuti solo da lui, maturavano la polpa porosa, assimilavano succhi sotterranei, rompevano la crosta delle zolle. "Basterebbe una notte di pioggia, - si disse, - e già sarebbero da cogliere". E non vedeva l'ora di mettere a parte della scoperta sua moglie e i sei figlioli.

- Ecco quel che vi dico! - annunciò durante il magro desinare. - Entro la settimana mangeremo funghi! Una bella frittura! V'assicuro! E ai bambini più piccoli, che non sapevano cosa i funghi fossero, spiegò con trasporto la bellezza delle loro molte specie, la delicatezza del loro sapore, e come si doveva cucinarli; e trascinò così nella discussione anche sua moglie Domitilla, che s'era mostrata fino a quel momento piuttosto incredula e distratta.

- E dove sono questi funghi? - domandarono i bambini. - Dicci dove crescono!

A quella domanda l'entusiasmo di Marcovaldo fu frenato da un ragionamento sospettoso: "Ecco che io gli spiego il posto, loro vanno a cercarli con una delle solite bande di monelli, si sparge la voce nel quartiere, e i funghi finiscono nelle casseruole altrui!" Così, quella scoperta che subito gli aveva riempito il cuore d'amore universale, ora gli metteva la smania del possesso, lo circondava di timore geloso e diffidente.

Blank Page

Leathanach Bán